Mercoledì 15 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 284

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	16	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	22	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	26	— id.	14	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 13 OTTOBRE

GLI INTERVENTI IN ITALIA.

L'*Osservatore triestino* si è assunto lo speciale incarico di sostenere la polemica contro i giornali piemontesi ed inglesi nelle questioni italiane, e se non sviluppa in questa dura bisogna grande acume d'ingegno, non gli si può negare una costanza ed imperturbabilità a tutta prova. È ben vero che in quelle polemiche la monotonia predomina fino alla nausea, che esse incominciano coi giornali piemontesi per finire coll'*Opinione*, che in luogo di argomenti è sempre invariabilmente lo stesso vezzo di tacciare d'ignoranti e menzogneri gli avversari, metodo al certo assai comodo per darsi ragione da se stessi senza pigliarsi la fatica delle dimostrazioni; anzi quando queste sono impossibili, quale miglior mezzo di nascondere la propria nullità che quello di dichiarare ignoranti, imbecilli, menzogneri, fantastici, smemorati gli avversarii?

Se l'*Osservatore triestino* crede realmente che all'*Opinione* siano applicabili simili qualifiche, perchè non riproduce i nostri articoli, o almeno non ne indica genuinamente il senso? E se tali qualità sono così palesi, se le idee dell'*Opinione* sono così stravaganti, perchè se ne occupa l'*Osservatore triestino*, perchè il governo austriaco la proscrive così severamente dai suoi confini? Perchè la grande e potente Austria non imita l'esempio del piccolo e debole Piemonte che non proscrive alcun giornale, anche il più ostile alle sue istituzioni? La grande e potente Austria ha paura dell'*Opinione* perchè qualche volta le viene in mente di rammentare che il trono dell'Austria non è sempre rimasto vacante per eventi naturali, ma il piccolo Piemonte non ha paura dell'*Osservatore triestino*, sebbene questo giornale si permetta qualche volta di insultare il nostro paese e la dinastia regnante. Onde proviene questa differenza? Non è altro se non che le nostre osservazioni toccano sul vivo e troverebbero un'eco fragorosa nell'impero austriaco se potessero diffondersi, mentre le invettive dell'*Osservatore triestino* e de' suoi confratelli periodici dello stesso colore contro il Piemonte sono armi spuntate ed inerti, che presso di noi non destano che il sorriso del disprezzo.

L'*Osservatore triestino* ci rimprovera ignoranza della storia perchè abbiamo accennato che anche il trono dell'Austria non è sempre rimasto vacante per eventi naturali, ma esso non si ricorda probabilmente che il presente imperatore Francesco Giuseppe vi è salito dietro una doppia abdicazione, tutt'altro che volontaria. Ma ciò non è l'argomento principale dell'*Osservatore*; egli si preoccupa vivamente della questione dell'intervento, e per dimostrare che noi abbiamo torto di propugnare l'ingerenza delle potenze occidentali negli affari di Napoli, ci rammenta una protesta del re di Sardegna avvenuta nel 1849 contro la proposta fatta dalla Spagna alle principali potenze cattoliche del continente, Austria, Francia, Napoli, Sardegna, Baviera e Toscana, di riunire un congresso per deliberare sulla reintegrazione del papa a Roma.

L'*Osservatore* cita un articolo del *Morning Chronicle* di quell'epoca, ostile al Piemonte, in prova che la protesta del re di Sardegna avvenne perchè *respingeva generalmente qualunque intervenzione in Italia*. Possiamo assicurare l'*Osservatore*, che il Piemonte è ancora del medesimo parere, e che tutta la sua politica non ha altra mira che di far cessare la presenza di forze straniere in Italia, e di ottenere che gli italiani possano regolare da se stessi i proprii affari, e se l'*Osservatore* che pare ora così tenero per il principio del non intervento vuol, dar mano per giungere a questo risultato, allora lo assicuriamo che saremo buoni amici; ma siamo ben lungi da questo accordo e l'*Osservatore* lo sa meglio di noi.

Se il Piemonte fosse abbastanza forte e potente per intimare all'Austria di ritirare le sue forze dagli stati pontificii, esso lo farebbe senz'altro invocando in favore dell'Italia il principio del non intervento, e andandosene gli austriaci, la Francia sarebbe lieta di poter ritirare le proprie truppe, e non sarebbe perciò d'uopo alcun invito; giacchè fu precisamente la Francia quella che al congresso di Parigi mosse la questione e spiegò per la prima il suo desiderio di ritirarsi da Roma, facendo cessare l'anomalia degli interventi.

L'opposizione dell'Austria, dapprima diretta, poi indiretta, rese impossibile quello sgombro, e non riputandosi dalla Francia e dal Piemonte nè conveniente, nè necessario di ricorrere all'uso delle armi per cacciare l'Austria, si pensò ad altri mezzi. A ciò, con intenzione o senza per parte delle potenze, serve mirabilmente quello che avviene a Napoli; l'Austria, opponendosi all'intervento delle potenze alleate a Napoli, accumula gli argomenti contro il proprio intervento nelle Romagne.

La protesta del Piemonte contro la riunione di un congresso cattolico per gli affari del papa nel 1849 non è stata poi così irragionevole, come vorrebbe insinuare l'*Osservatore* coprendosi dell'autorità, un po' zoppicante, del *Morning Chronicle*; e la prova ne è che il congresso non ha avuto luogo. Non essendo probabile che il governo sardo abbia allora imposto alle altre sei potenze cattoliche questa determinazione negativa, conviene dire che le ragioni addotte dal medesimo siano state riconosciute così valide da produrre il voluto effetto. Ognuno sa poi che allora la Spagna non era che la zampa del gatto colla quale l'Austria voleva trarre le castagne dal fuoco senza scottarsi. Il gabinetto austriaco desiderava il congresso per poter dire di essere stato autorizzato dall'Europa cattolica d'intervenire in Italia, come per l'addietro si faceva autorizzare dalla Santa Alleanza.

La protesta del Piemonte non valse però ad impedire l'effettivo intervento, cui presero parte non solo l'Austria, ma anche la Francia, Spagna e Napoli; ma è pur certo che nè Francia nè Spagna nè Napoli sarebbero intervenute se l'Austria avesse voluto rimanersene in casa propria, dimodochè l'intervento del 1849 negli stati pontifici deve esser messo interamente a carico dell'Austria.

Infatti ognuno sa che la spedizione di Napoli appena incominciata, terminò vergognosamente colla fuga di Velletri, che gli spagnuoli dopo i ridicoli proclami di Fiumicino e in seguito alla loro indisciplina furono costretti a ritirarsi, e che la Francia, come abbiam detto, non rimane a Roma e a Civitavecchia se non perchè gli austriaci sono a Bologna ed Ancona.

Se la protesta del Piemonte fosse stata ascoltata anche in questa parte che concerne l'intervento, come ebbe effetto per riguardo al congresso, è certo che ora non si avrebbe a discutere sopra un intervento a Napoli, e il Piemonte combatterebbe ogni velleità d'ingerenza estera negli affari di Napoli collo stesso ardore come presentemente il principe Gorciakoff e il conte Buol. Ma è pure assai probabile che in tal caso questi due uomini di stato sarebbero di un parere diverso.

Se i retrogradi ed assolutisti hanno trovato e trovano tuttora utile che l'Austria intervenga in Italia in favore del loro partito, essi devono pure concedere che il partito liberale ha il diritto di domandare l'intervento estero in senso opposto; se questo loro non piace, l'Austria non ha che da dare il buon esempio e sgombrare le Romagne, obbligandosi di non ritornarvi per qualunque caso ed evento, e lasciando che il papa e i suoi sudditi se l'aggiustino fra di loro come meglio loro aggrada e conviene.

Non volendo far questo l'Austria, l'*Osservatore triestino* ci permetterà di insistere perchè almeno a Napoli la pressione delle potenze estere produca uno stato di cose tollerabile. Ciò è semplice giustizia, e il principio della giustizia è superiore a quello dell'intervento o non intervento.

L'articolo dell'*Osservatore*, in cui parla della situazione finanziaria della Francia, dell'impero e della pace, di Napoli, di Roma, del papa, del congresso, degli interventi, dei giornali inglesi e piemontesi e di alcune altre cose ancora, è molto insulso da capo a fondo, anzi lo è così oltre ogni misura che si direbbe un artifizio rettorico per fare spiccare la pretesa punta epigramma-

---

APPENDICE

CONGRESSO SCIENTIFICO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(SESSIONE DEL 1856)

Sur una delle pittoresche alture che costeggiano ad occidente il lungo corso dell'Hudson e a un censessanta miglia dalle foci del fiume che sbocca nell'immensa baia di Nuova York, sorge Albany, la capitale del Nuovo Yorkese. Locata fra i due punti estremi dello stato, giù per le acque dalle quali è bagnata, stende un braccio verso l'Atlantico e porge l'altro alle fertili pianure dell'ovest, alle quali tiensi pei canali, che ai laghi dell'Erie, dell'Ontario e del Champlain la congiungono. Molteplici vie ferrate dagli Stati Uniti metton capo come a via maestra dell'emigrazione, e a precipuo scalo del commercio degli stati che estendonsi dalla parte occidentale dell'americana confederazione.

Il commercio, non però che estesissimo passa per Albany, più che a questa città torna a vantaggio dei paesi ai quali è diretto e specialmente di Nuova York, che natura ed arte associavansi per innalzare a metropoli commerciale dell'America di Settentrione.

Ma se la capitale del Nuovo Yorkese sta sotto a parecchie città dell'Unione, vuoi pel movimento commerciale ed industriale, vuoi pell'incremento della popolazione, non viene però seconda a nessun'altra per l'importanza politica (nella quale è vinta dalla sola Washington), per lo spirito di ordine, di filantropia e di libertà che regna in tutte le classi dei suoi cittadini, e pel numero e per l'eccellenza degli istituti di scienza e di educazione, che fra le città sorelle la fanno nobile e grande.

Ricordiamo fra questi l'università albanese, che, fondata nel 1852, già accenna a trasformarsi in nazionale istituto di superiore e compiuta istruzione nella giurisprudenza, medicina, chimica, fisica, astronomia, meccanica, agricoltura, economia e storia.

Ricordiamo eziandio il medico collegio, fornito a dovizia di mezzi di istruzione, segnatamente di un ricco museo e di una scelta biblioteca, la scuola normale dello stato, perenne vivaio di bene addestrati maestri a fiorimento delle scuole pubbliche, le due accademie scolastiche che ai giovani di ambi i sessi somministrano gratuita la collegiale istruzione, l'istituto albanese, la biblioteca dello stato, la scientifica associazione dei giovani, l'accademia d'agricoltura, e finalmente il tempio geologico e l'osservatorio Dudley.

In questa città adunque ragunavasi testè il congresso scientifico degli Stati Uniti, della cui origine e progresso io tessei già un breve cenno nella Rivista Contemporanea (1). Presentai in allora ai lettori i nomi illustri di parecchi fra i membri del congresso, ed accennai ai titoli che li chiarivano degni di sedere fra i primi scienziati d'Europa. Così mi era bello l'addittare agli italiani la corona scientifica che alle repubbliche unite d'America guadagnarono le opere e le scoperte di non pochi degli americani cultori delle scienze sperimentali, e segnatamente di Silliman, Dana, ed Hitchocle nella geologia, di Hall nella paleontologia, di Peirce nella matematica, di Henry e di Holmsted nella fisica, di Mitchell, Alexander, e Gould nell'astronomia, di Bache, e di Maury nella fisica del globo, di Redfield e di Wilkes nella meteorologia, di Agassiz, nella naturale storia comparata, di Gibbis e di Ghent nella chimica, di Torrey nella botanica, e di più altri che troppo lungo sarebbe il nominare.

Prendendo ora ad accennare ai lavori della sessione di Albany, affine di provvedere alla brevità, che mi impongono i limiti della mia scrittura, farò di accennare a rapidi tratti alcune delle memorie, accontentandomi di segnare i titoli della maggior parte di essa.

Può dirsi senza tema di esagerazione, che la sessione albanese vinse le antecedenti per l'importanza dei soggetti che vi si discussero, e pel numero dei soci che vi accorsero non solo dalle diverse parti dell'Unione, ma eziandio dal vicino Canada. Il quale concorso chiarisce quanto profondo alberghi negli scienziati americani il sentimento della dignità della scienza, che cosmopolita ed universale non conosce distinzione di partito o distanza di contrade, ma tutti i suoi cultori sparsi per l'universo abbraccia in un solo amplesso.

Di sì nobile sentimento diede bella prova il congresso americano invitando alla sessione di Albany i più celebri dotti d'Europa ai quali, a proposta del comitato della scientifica associazione, le compagnie degli splendidi piroscafi che compiono il servizio postale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, non che parecchie società marittime che danno opera al regolare tragitto dell'Atlantico, offrivano gratuito passaggio in amendue i viaggi d'andata e di ritorno (2). Per siffatto modo favoreggiando l'adunanza del consiglio mondiale dei sacerdoti della scienza, il commercio americano dimostrò di intendere appieno l'altezza della missione dei cultori della divina, ai quali porsero un tributo di venerazione, che non sai se torni più a lode di chi lo donava o di coloro che l'accoglievano. Possa il nobile esempio affrettare la festa cosmopolitica della fratellanza degli scienziati dei due emisferi, e l'èra nostra possa salutare quando che sia l'adunanza del congresso universale degli interpreti di natura uniti nel vincolo d'amore ed intenti nella forza del vero ad aiutare il progresso della scienza e a promuovere il vantaggio dell'umanità!

Addì 20 dell'agosto p. p. raccoglievansi i membri della associazione nell'aula della legislativa assemblea, le cui sale erano state per liberalità dal governo aperte alle adunanze del congresso. Le sedute venivano aperte dal presidente Hall, che con elaborato discorso si fece a dire dello scopo della scienza e della associazione; a lui succedea un membro del comitato, che a nome della città di Albany dava ai soci il benvenuto. Esaurita quindi la discussione intorno ad alcuni preliminari di organizzazione, il congresso divideasi in due sezioni, di matematica, fisica e chimica la prima, di storia naturale e di geologia la seconda. La qual'ultima suddividevasi in una sezione di geologia e di paleontologia, ed in un'altra di zoologia, botanica ed etnologia. Il congresso consecrava inoltre un'ora di ogni giorno alle adunanze generali.

Entrando ora nella prima sezione (suddivisa anche essa nel terzo giorno dell'adunanza) ci occorre una memoria assai pregevole del professore Peirce intorno all'*aritmetica potenziale*, ossia intorno alle proprietà del numero considerato come fondamento delle leggi cosmiche. Il cosmo, secondo il Peirce, è fondato sul numero, l'unità e la varietà degli esseri altro non sono che o negazione o risultati di combinazioni, e lo stesso svolgimento estetico delle arti altro non è che un diverso sviluppo della quantità numerica. Una acconcia combinazione di un numero di circoli vi può rappresentare un Apollo, che, alterando le proporzioni numeriche della combinazione, si trasformerà in una Venere, anzi in un numero indefinito di tipi diversi, dai più perfetti ai più mostruosi; che più? Tutta la catena degli esseri si modificherà col modificarsi delle numeriche proporzioni, dalle quali ciascun di essi non è che il risultato; trasformandosi e scambiandosi in infiniti modi diversi a seconda del trasformarsi delle diverse combinazioni. Su questo principio riposa tutto l'ordine delle cose create, e la chimica, la musica e l'architettura non sono che parziali risultati della stessa legge che domina universale nella natura e nell'arte. Io non seguirò il Peirce nei voli arditi che egli spiegava sulle ali della filosofia, nè tampoco mi farò a ripetere le curiose applicazioni, colle quali l'illustre matematico studiavasi di metter in chiaro quel principio; dirò solo, che la teoria di Pittagora non potea trovare un interprete più sottile e più facondo del Peirce, che di nuova luce seppe illustrare il magnifico sistema, che fu già insegnato dal filosofo di Samo.

Il professore Peters, dell'università di Cambridge, comunicava quindi alcune osservazioni intorno *alla prossima apparizione della cometa* che dal suo periodo è chiamata dei tredici anni, e che dallo stesso Peters veniva scoperta a Napoli nel 1846. Difficilissima all'osservazione, la sua luce, all'epoca della scoperta, appariva tanto fievole da non potersi scorgere se non dopo avere per qualche minuto riposato gli occhi in oscurissima camera, nè scorgere si poteva che ad intervalli per soli venti giorni. Da tanto breve ed interrotta apparizione nasceva al Peters difficoltà immensa nell'istituire i calcoli sul

(1) Vedi la *Rivista Contemporanea*, fascicolo di novembre 1855.

(2) Delle compagnie dei vapori Cunard e Collins ciascuna offriva quattro posti gratuiti a passaggio degli scienziati europei. Le altre compagnie ne offrivano un numero di venticinque. Furonvi compagnie che misero al servizio del comitato del congresso i loro bastimenti, disposte a portare a questi lidi ogni qualsiasi numero di scienziati, che al congresso fosse piaciuto d'invitare.

tica, colla quale l'articolista ha voluto terminare la sua elucubrazione. Il lepido scrittore chiede se in Piemonte *si nutrono maggiori simpatie pei condannati al bagno in Napoli di quello che per la sorte del capo della cristianità?*

Se l'*Osservatore* pensa di mettere a confronto con Pio IX i condannati al bagno per i delitti comuni, noi rispondiamo che Pio IX è papa, ed i condannati sono uomini; e chiediamo che Pio IX sia trattato come papa, e i condannati come uomini. Se poi l'*Osservatore* pone a riscontro il capo della cristianità con Poerio e i suoi compagni d'infortunio, non esitiamo a dire che abbiamo più simpatie per le vittime che pei carnefici.

Affari di Napoli. Il nostro corrispondente di Parigi si sforza a far credere che ogni idea di misure coercitive contro il re di Napoli è abbandonata, appoggiandosi ad informazioni che abbiamo motivo di credere non mancanti di autorità, ma appartenenti a quel partito che domina al ministero degli affari esteri a Parigi in opposizione alle determinazioni dell'imperatore. Lasciamo però al medesimo l'intera responsabilità delle notizie stesse che sono molto sparse a Parigi e trovano eco anche in diversi giornali. La *Presse belge* e il suo corrispondente Y hanno già persino annunciato la soluzione finale e pacifica della quistione.

Non mancano però a Parigi le voci in contrario, e il corrispondente del *Morning Post*, che certamente non è male informato, tiene un linguaggio opposto. In questo senso troviamo pure una corrispondenza di Parigi, 7 ottobre, nel *Wanderer*, che riproduciamo perchè ci sembra non fondata unicamente sulle dicerie della giornata, ma sopra ragionamenti e fatti di più alta portata, i quali meritano tanto maggiore considerazione in quanto che si pubblicano in un giornale di Vienna. Si scrive al *Wanderer*:

Nell'ufficio degli affari esteri regna una grande attività. È evidente che si prepara qualche cosa. L'opinione dei circoli politici, che negli ultimi tempi era divenuta ottimista, incomincia a diventare tutto l'opposto, e ogni giorno si attende qualche misura decisiva. E noi crediamo che questa avrà luogo.

L'imperatore Napoleone, che si volle rappresentare come indeciso e titubante, ha risoluto già da lungo tempo che a Napoli debba farsi una dimostrazione, e se realmente non ha manifestato tanta premura come il suo impaziente alleato al di là del canale, ciò fu per un'apparenza di riguardo per certi governi dell'Europa. Il governo di Napoli non poteva salvarsi che colla piena arrendevolezza; una concessione parziale non sarebbe stata sufficiente e non avrebbe prodotto altro che una dilazione.

Ciò che i fogli reazionarii chiaccherano di pericoli, è assolutamente ridicolo. Pericolo di una rivoluzione, quando la Francia e l'Inghilterra sono unite contro la medesima, non è da temersi, e affinchè si verifichino le fantasie degli organi assolutisti, sarebbe anzitutto necessaria una rivoluzione in Francia. Tanto l'Inghilterra come la Francia sono sincere, nell'assicurare che si voglia porre un termine alla situazione insopportabile di Napoli per scongiurare altre eventualità, sebbene queste siano ancora lontane. Una volta stabilito colà un esempio, si dovrà nella prossima vicinanza pure accorgersi di quello che si deve fare per non incorrere in danni.

Quello che ci fa credere più che mai ad un intervento energico a Napoli, è l'arrivo del principe Napoleone, che ha avuto luogo ieri. Il cugino dell'imperatore impiegherà probabilmente tutta la sua influenza affinchè succeda la spedizione, e di ciò è una garantia il contegno del principe durante il congresso della pace nel mese di marzo.

Questa influenza non è da tenersi in poco conto, non ostante tutto quello che si è detto delle relazioni del principe verso l'imperatore. Questi ha un'ottima opinione del suo cugino, e sovente egli ha determinato l'opinione dell'imperatore in affari di grande importanza.

Tutto concorre a far credere ad una decisione pronta ed energica. È anche possibile, che si afferri l'occasione di fare colla politica una diversione agli imbarazzi finanziarii.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 14 *ottobre*.

Berlino, 13. Hatzfeld è aspettato. Brunow è nominato plenipotenziario alle conferenze di Parigi.

Madrid, 13. Il ministero Narvaez è composto in senso costituzionale moderato.

—

Le ultime notizie recate dalla valigia delle Indie occidentali dànno che il cholera faceva stragi nell'isola di S. Vincenzo.

—

Gl'incolpati del furto alla strada ferrata del Nord, Grellet e Parod, sono stati arrestati.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istituto di arti utili, piazza Vittorio Emanuele. Ci viene comunicato il seguente cenno su questo istituto:

« Nello scorso aprile, aprivasi in questa città una novella fonte d'istruzione, di arti utili tecnico-elementare, diretto dal signor A. Ferrari Rodigino ed Adele Ferrari Vantrain per fanciulle di classi industriali e civili, e nel breve corso di tempo da che è aperto si è acquistato l'ammirazione di tutti per l'indefessa cura usata nell'istruzione e specialmente dalle maestre Metalli, signora Carola, pel corso superiore, e Pellicciù Maria pei lavori di maglia, ricami di ago, ecc. ecc., della qual cura si ebbe a vedere il frutto negli esami sostenutisi nella or scorsa settimana, in seguito ai quali furono distribuiti i premii di qualche rilievo alla presenza del chiarissimo signor professore teologo D. Gio. B. avv. Gualdi presidente, non che dei parenti ed intervenuti. Nè può farsi a meno esprimersi un atto di riconoscenza verso la sig. Metalli pel saggio e paziente metodo d'insegnamento usato, per cui le fanciulle si mostrarono pronte alle risposte in ogni ramo di istruzione, nella lettura, come nei lavori eseguiti al cospetto del pubblico intervenuto.

« Fu questo un giorno di singolare compiacenza tanto per le fanciulle e pei loro parenti, come anche per il direttore e le istitutrici dello stabilimento al quale desideransi la prosperità che si merita, essendo esso un necessario e bell'ornamento del nostro libero paese.

« *Il padre d'un'allieva.* »

Ecclisse. — È inutile dire che l'ecclisse lunare non fece sfigurare gli astronomi (quelli di Torino per altro tacquero al solito) che l'avevano predetta, e fu puntualissima. La notte non poteva essere più serena, sì che i moltissimi curiosi ebbero il piacere di contemplare a tutto loro agio lo stupendo fenomeno. Ieri a sera verso le nove e mezza s'incominciò a vedere la gente col viso vôlto all'insù, discutendo se il fenomeno era sì, o no incominciato. Alcuni dicevano vedere oscurarsi a manca il disco lunare, altri dicevano che era illusione: ma quando indi a poco dalla penombra la luna cominciò veramente ad entrare in istato di ecclissi, i curiosi crebbero e cominciarono al solito le spiegazioni, i commenti, le osservazioni e tutte quelle cose che accompagnano sempre questi grandiosi spettacoli della natura.

Municipio. Il Cattolico dà la seguente notizia che riferiamo esattamente, senza responsabilità:

« Si assicura che finalmente avremo un sindaco, almeno *ad tempus*. Questi vien designato, secondo la voce comune, nella persona dell'egregio consigliere avv. Giuseppe Morro, il quale si addosserebbe a quanto pare l'incarico di presiedere al nostro municipio. Facciamo voti affinchè ciò si verifichi; perchè il cons. Morro per le qualità che lo distinguono, per la sua esperienza nei pubblici affari essendo già stato sindaco sotto la cessata amministrazione, e per le sue sincere convinzioni religiose, potrebbe soddisfare pienamente al desiderio di tutti i buoni cittadini. »

Ferrovia di Voltri. L'acquazzone avvenuto il giorno 11 corrente ha scalzato una spalla di un ponticello di tre metri in Cornigliano.

Il guasto è di nessuna importanza: in tre o quattro giorni sarà riparato.

L'esercizio non è punto interrotto.

Cassa di sconto. Ci viene riferito che è stato firmato il decreto reale che autorizza la formazione d'un' altra cassa di sconto nella nostra città.

Sinistri. Scrivono all'*Italia e popolo* che sabbato scorso nell'imperversare della tempesta un fulmine è caduto presso Recco in una casa, vicino alla chiesa di San Lorenzo, detto *della Costa* ed uccise 5 persone; che a Recco, un altro fulmine è entrato in chiesa ed ha attratto una lampada d'argento, internandosi poi sotto la porta della chiesa e facendovi un fosso enorme.

Notizie Estere

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal de la Corse*:

« Oltre le due corvette inglesi di cui annunciammo l'arrivo nel porto di Aiaccio, vi sono anche arrivati, lo scorso giovedì, due vascelli misti, e uno scooner a vapore che serve di foriero alla squadra. Il primo di questi vascelli è il *duca di Vellington*, a tre batterie, portante 130 pezzi di cannone, montato dal contrammiraglio sir Riccardo Dundas; il secondo è il *Conqueror*, a due batterie, portante 90 cannoni. Questi due magnifici vascelli sono di recente costruzione, e vi sono applicate tutte le perfezioni dell'arte; essi formano l'ammirazione delle tante persone che si recano a visitarli, e che sono ricevute a bordo con isquisita gentilezza. L'onorevole ammiraglio e gli ufficiali della flotta si lodano molto della maniera cordiale con cui vennero accolti a terra dalle autorità e dalla popolazione. I saluti d'uso furono scambiati tra il vascello ammiraglio e la cittadella. Il prefetto recandosi a far visita all'ammiraglio fu accolto con una salva d'artiglieria. Sir Riccardo Dundas e lo stato-maggiore della flotta pranzano oggi dal prefetto, che dà stassera un ballo alla prefettura.

« Dicesi che altre navi inglesi sono aspettate. »

Notizie Ultime

Gli Austriaci in Romagna. Il *Daily News* pubblica la seguente lettera di Felice Orsini:

« Quando fu fatta menzione del doloroso stato degli affari d'Italia al congresso di Parigi, voi e la stampa inglese parlavate in favore di quell'infelice paese; così facevate pure in nome dell'umanità in occasione della mia fuga dal castello di Mantova. Porgendovi i miei sinceri ringraziamenti vi prego nello stesso tempo di recare a notizia del pubblico le persecuzioni e le crudeltà commesse ogni giorno dagli austriaci, e in un paese dove l'Austria non ha alcun diritto, cioè negli stati pontificì, governati negli ultimi sette anni da tre padroni, il papa, l'imperatore d'Austria e l'imperatore dei francesi.

Le lettere che ricevo da' miei amici sono piene di narrazioni di atti arbitrari che vengono ogni giorno commessi da quelle potenze sulla popolazione di quell'infelice paese.

Ecco che cosa mi si scrive dalla Romagna, una delle provincie più colte dell'Italia:

« Nella notte del 3 gennaio 1855 il conte Pasolini, giovane di trent'anni, fu arrestato a Cesena. I soldati entrarono nel suo palazzo per una fine-

---

periodo della cometa; e benchè probabilmente questo non possa andar lontano da tredici anni, pure un errore di un anno in più o in meno è assai possibile.

Stando però ai calcoli più probabili, l'astronomo danese opina che essa debba riapparire cinquantanove giorni prima o dopo del 15 marzo 1859. Toccava poi dell'importanza delle osservazioni sui periodi delle comete, massimamente dopo che due d'esse al tutto scomparvero dagli occhi dell'osservatore. Qual fu il loro fato? Mutarono esse il corso della loro elisse, od attratte da qualche altro corpo cosmico, vennero esse in collisione con qualche astro sì da andarne sfracellate? Il fenomeno degli asteroidi non ha esso nulla a fare colla scomparsa delle comete? Il Peters raccomanda agli studiosi l'attenzione sui nuclei delle comete, per la più parte variamente luminosi, come quelli che possono indicare qualche traccia a chi intende di indagare la ragione della scomparsa di quei corpi celesti nel ritorno al loro pericleo. La lettura di questa memoria dava luogo ad una importante discussione, nella quale entravano il dottore Gould, direttore del nuovo osservatorio d'Albany, ed il professore Brunnow dell'università di Michigan. Quest'ultimo osservava che della scomparsa delle comete già osservate può assegnarsi qualche ragione nella possibilità che alcuna di esse non apparisca che nel crepuscolo, o non torni visibile per la fievolezza della sua luce.

Seguiva una dissertazione del professore Horsford intorno all' *ammonia dell'aria atmosferica* che è la sorgente del nitrogene che troviamo nel regno animale e vegetale. — Da lunghe e ripetute esperienze l'Horsford viene conchiudendo che in un metro cubico di aria atmosferica trovasi da 0,4 di milligramma a 1,1 di ammonia. L'*anemometro* del prof. Smallwood chiamava poi l'attenzione del congresso. Questo istromento segna la velocità del vento, le sue gradazioni, le direzioni per mezzo di una lametta che percorre su un quadrante. Lo stromento è giudicato il più perfetto nel suo genere, capace di notare la velocità di un vento furioso di 70 a 80 miglia all'ora e di indicare esattamente il movimento della brezza più leggiera.

Come lo Smallwood misura la velocità e la direzione del vento, il Meloy, presidente del collegio della Carolina del sud, stabilisce le leggi della mortalità umana. Che in una popolazione stazionaria muoiano in pari numero gli individui d'ogni età fu già scritto nel principio del 18 secolo. — Questa opinione ricevè credito dalle tavole che pubblicava il Price; se non che questo matematico non tardava a scorgere le inesattezze del suo calcolo, per cui correggendo le dette tavole stabiliva che la mortalità nella gioventù correva in ragione aritmetica e in ragione geometrica nella vecchiaia. Il Gampertz nel 1825 escogitava una formola esprimente la legge della mortalità dai 20 ai 60 anni; formola che l'Edmonds nel 1852 estendea a tutto il periodo della vita. Il Meloy esprimea un esame critico dei vari sistemi intorno a questo soggetto, e riducea la sua teoria ai seguenti principii: 1. La ragione della mortalità cresce in modo invariabile dalla prima gioventù all'ultima vecchiaia. 2. Questa ragione cresce continua in una proporzione che supera la proporzione geometrica. 3. Nella gioventù, considerata isolatamente, e non come parte di tutta l'età umana, la ragione della mortalità cresce soltanto in proporzione aritmetica. 4. Crisi o epoche climateriche non esistono, nelle quali si arresti, o scemi o cresca detta ragione oltre i limiti sopra stabiliti. 5. La ragione cresce in modo continuo, nè esistono periodi separati di incremento. 6. La legge della mortalità si esprime colle differenze dei logaritmi delle dette ragioni; differenze che sono anche esse in progressione geometrica.

Ometto *la discussione analitica intorno al movimento di un corpo sotto l'azione di forze centrali*, letta dal professore Peirce, come quella che è parte essenziale della *meccanica analitica* che il dotto matematico sta in questi giorni pubblicando in Cambridge; ometto parimenti le *note intorno al progresso fatto dall'ufficio del Coast survey nello stabilire le tavole indicanti la marea nelle coste degli Stati Uniti*, lette dal Bache che sovrintende con tanto zelo a quell'ufficio; e non parlerò *dei varii cicloni o tifoni del Pacifico settentrionale, illustrati da una carta che dimostra il loro corso*, presentata dal signor Redfield, che allo studio delle tempeste consacrò la sua vita. Toccherò però della memoria letta dal professore G. Henry, segretario dell'istituto Smitsoniano, intorno *all'acustica applicata all'architettura delle pubbliche aule*, come quella che costituisce senza dubbio uno dei più importanti scritti presentati al congresso. Scopo principale dell'arte architettonica non è, secondo l'Henry, la coltura del sentimento morale o l'espressione del sublime e del bello, sì bene l'acconcia struttura corrispondente al fine per cui si innalza l'edifizio. Il quale vuol essere innanzi tutto un monumento etnologico dei bisogni, degli abiti, dell'arte e del sentimento dell'età e della nazione. L'estetica dell'arte va subordinata a tal principio, ed errano coloro che la bellezza di una sala ripongono nell'imitazione dell'architettura greca o romana; dalla quale i moderni popoli dovrebbero allontanarsi, come da quelle genti sono lontani pell'indole, per i bisogni e pel clima stesso; tal differenza è ancora raccomandata dalla diversità di materia usata nella più parte dei moderni edifizi. Venendo poi al soggetto proposto, l'Henry stabilisce alcuni principii generali sulla natura del suono e delle proprietà della voce e della parola umana, che debbono regolare le forme architettoniche delle aule destinate a pubbliche concioni. Parla di molte esperienze da lui istituite, affine di conoscere la distanza da cui la voce di un oratore può essere udita a vari punti, sia all'aperta campagna che in aule chiuse. Accenna ad altre esperienze tendenti a determinar la distanza a cui l'eco si confonde col suono primitivo o si distingue o si moltiplica. Considera le leggi di riverbero il quale dipende dalla forma dell'aula, dalla forza del suono, dalla giacitura delle superficie riflettenti e dalla materia di cui queste superficie si compongono. Quanto più larga sarà l'aula e minor numero di colpi per secondo darà l'impressione del suono sulle pareti, epperciò con minor rapidità il suono stesso verrà a perdersi. Più alto sarà il suono e maggior quantità di impressione avrà a distruggersi col comunicarsi alle pareti, epperciò più lungo continuerà il riverbero. Se poi le superficie riflettenti non correranno parallele e il suono non verrà trasmesso nella direzione dell'asse della camera, avverrà che il suono darà maggior numero di colpi sulle pareti, e più presto verrà assorbito. In quanto alla materia, della quale vogliionsi costrurre le pareti, l'Henry istituì una serie di esperienze per mezzo dell'accordo.

Altre esperienze istituiva in rapporto della riflessione del suono, e queste esperienze eseguiva specialmente con ispecchi parabolici, nel foro dei quali era locato un oriuolo. Il professore Henry passa quindi a dare una breve descrizione della principale aula dell'istituto Smitsoniano, che veniva edificata secondo i principii risultanti dalle sue esperienze. Quest' aula è locata al secondo piano dell'edifizio della lunghezza di cento piedi e della larghezza di settantacinque. La volta è alta venticinque piedi, piana e senza ornamenti di rilievo; così la voce dell' oratore è riflessa potentemente agli uditori, e per la bassa volta il suono riflesso si confonde coll' originale che da esso viene rinforzato. La forma dell' aula è a guisa di ventaglio, o meglio di tromba, nella cui bocca siede l' oratore. Le pareti sono di mattoni e di calce, che danno alla voce forte una breve risonanza, e non essendo parallele non producono riverbero, e così fanno più potente il suono. Le sedie sono disposte in curve linee, sicchè ogni uditore sta dirimpetto all'oratore. In poche parole, l' aula dell' istituto può dirsi con ragione che esprime nella sua forma e nelle sue proporzioni le leggi che dirigono l'acustica dell'architettura.

Nessuno creda che io abbia inteso di presentare una qualsiasi analisi della memoria del professore Henry; volendo entrare nelle dottrine professate dall' illustre fisico e nelle esperienze descritte, io dovrei mettere giù il proposito di accennare alle altre memorie che pur debbono far parte del mio rapporto. Il quale, anzichè esporre per filo e per segno le materie trattate nella sessione albanese, intende di incitare la attenzione dei cultori delle varie parti della scienza agli scritti preziosi che quanto prima vedranno la luce negli atti del Congresso Americano.

Con questo scopo io cito *la storia e la teoria dei così detti giroscopi*, presentata dal professore W. B. Rogers, *l' investigazione e calcolo dei risultati di un processo generale di causalità*, memoria letta dal signor Paterson, e quell'altra del professore Stefano Alexander *sur una possibile modificazione dei metodi per determinare la densità della terra.* Nomino ancora lo scritto dello stesso Alexander *intorno all'età relativa delle diverse parti della superficie lunare, e sulla catastrofe cui pare sia andata soggetta gran parte della luna*, quello del professore Horsford *sulle modificazioni del sesquiossido di cromio*, la memoria di Alvano Clark *sur un nuovo metodo di misurare gli archi celesti*, e il rapporto di A. D.

stra, che fu aperta colle scuri, e nella stessa notte egli fu condotto a Bologna, e collocato nella prigione di S. Agnese, ove per diversi mesi non gli si permise di avere nè libri nè lume. Sua madre, sorella di una persona che tiene un alto impiego sotto il governo austriaco, potè ottenere soltanto con difficoltà il permesso di visitare suo figlio, un anno dopo che era stato arrestato. Ora sono 21 mesi che giace nel carcere; la sua salute è rovinata, essendo stato in questo tempo ammalato seriamente per due volte; eppure non fu ancora assoggettato ad un esame, nè gli fu neppur detto il motivo del suo arresto. Un eguale caso avvenne nella stessa città il 17 dello stesso mese. I gendarmi entrarono nell'ufficio delle dogane, arrestarono Artidoro Barzacchi, uno degli impiegati, che condussero tosto a Bologna, dove langue ancora nel carcere.

« Il 15 gennaio 1855 gli austriaci arrestarono a Bologna Alessandro Castagnoli, studente a quella università, e gli applicarono per due volte il supplizio del bastone, assieme a diversi altri studenti.

« Nel presente anno arrestarono Baratelli, negoziante; Bezzi, orefice; Talentoni, persona indipendente, e Tamburini, impiegato delle poste. Cercarono anche di arrestare a Cesena i fratelli Finale, l'uno avvocato, l'altro medico; così pure Monaresi, di Poggi e Valzania, possidenti, i quali però riuscirono a fuggire in Piemonte.

« Nel 1854, 28 persone furono condannate senza alcun processo a 10, 15, 20 anni di carcere, e in questo numero havvi una signora, di nome Fenardi, che appartiene ad una rispettabilissima famiglia. Nessuna di queste sentenze fu pubblicata, nè venne data alcuna ragione per la quale quegli esseri infelici furono condannati.

« Solo il parlare di queste cose è trattato come delitto di alto tradimento. Il governatore austriaco a Bologna ordina l'arresto, determina il modo di procedura, sopraintende ai processi, firma le sentenze; in una parola, egli costituisce colla sua persona il giudice e il giurì, e i suoi soldati sono gli esecutori della sentenza.

« Molti giovani della Romagna, che riuscirono a fuggire dalla tirannia dell'Austria, sbarcando a Marsiglia, furono trattati in modo dalle autorità francesi, che fa inorridire l'umanità. Senza alcun motivo, senza alcun sospetto a loro carico, vengono arrestati dai gendarmi, messi in prigione, e quando vi è riunito un certo numero, sono condotti, come delinquenti, per corrispondenza sotto scorta alla costa francese per essere imbarcati per l'Inghilterra.

« Questo viaggio dura almeno cinque mesi, e gli infelici giungono a Dover mezzo morti di fame, senza un soldo, esausti dalle fatiche e dai patimenti, senza nemmeno che sappiano come mendicare un tozzo di pane. L'unico delitto di cui sono colpevoli questi disgraziati è il grande amore che portano alla loro patria. In questo modo sono trattati i sudditi del papa dagli imperatori d'Austria e di Francia, e ciò è quello che viene tollerato dai governi che si suppongono rappresentare le nazioni incivilite.

« Siccome sta per unirsi di nuovo il congresso di Parigi, in nome dell'umanità, in nome della pace dell'Europa, in nome dell'Italia oppressa, inalzate, o signore, la vostra voce potente, affinchè si ponga un termine a questo vergognoso stato di cose.

« Firmato FELICE ORSINI. »

—

Il *Morning Post* termina un articolo, nel quale intraprende la difesa dell'intervento in Grecia, colle seguenti parole:

« Se in Grecia prevale lo spirito nazionale, poco importa chi ne sia il sovrano, quale la sua fede religiosa, poichè la costituzione convenientemente e patriotticamente applicata, guarentirà il paese da ogni abuso. Tanto l'Inghilterra come la Francia hanno certi interessi da proteggere in Grecia, e questi diventano proporzionatamente più importanti secondo che la Grecia si fa russa o tedesca invece di greca e nazionale. Il principio di non intervento non può mai essere applicato se non quando *tutti* convengono di non intervenire. Un congresso di nazioni europee che si riunisse per rendere un tale principio la legge generale dell'Europa, darebbe più facilmente la pace al mondo che la rumorosa politica del giorno, che non conduce ad altro che ad una serie di complicazioni, la quale obbliga a tenere numerosi eserciti, e produce il malcontento delle nazioni. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *ottobre*.

Pare proprio che il viaggio dell'imperatore d'Austria in Lombardia sia differito. Una lettera di Milano dice che, dacchè si ebbe certezza dell'arrivo di esso imperatore, tutti fuggono alle campagne, e lo stesso generale Giulay, ora dimorante a Parigi, riconosce che l'Austria in Italia trovasi negli stessi termini, in cui trovavasi nel primo giorno della occupazione.

Di Napoli non si parla nè anche più quasi; e tutta l'attenzione è rivolta a questo fatto, che, cioè fin dal 1 di ottobre, a termini del trattato di Parigi, i principati avrebbero dovuto essere sgombri, e invece è accresciuto il numero delle truppe di occupazione. Il che è un mancare allo spirito dei trattati, e non contribuirà certamente a saldare la alleanza delle potenze occidentali.

La posizione dell'Austria è difficilissima in questo momento, perchè il peso che trascina ai suoi piedi, l'Italia, ne impaccia grandemente l'andatura. E le corrispondenze sono unanimi nel riconoscere che gli austriaci nei principati si diportarono così malvagiamente da far rimpiangere di vivo cuore l'occupazione russa. Mi vien detto che, essendo in marcia un distaccamento di truppe austriache, due soldati e un caporale furono alloggiati in casa di povera gente, in un villaggio dei dintorni di Bukarest.

Ora questi soldati uccisero quel poco bestiame che faceva tutta la ricchezza di quei tapini, e non contenti di ciò, nell'andarsene portarono via tutto guastando perfino i mobili. È questo uno dei mille fatti che potrei narrarvi a dimostrare le selvaggie crudeltà dei soldati austriaci, conniventi gli stessi capi dell'esercito. Tanto che alcuni membri della famiglia del principe Ghika, l'ultimo degli ospodari, preferirone lasciare il paese al vedersi esposti ad ogni sorta di vessazioni. Il governo francese sa tutto, e dicesi che la corrispondenza del signor Thouvenel, la quale riassume tutte quelle che spediscono gli ufficiali francesi dall'Oriente, è delle più curiose e rimarchevoli.

Ieri e quest'oggi, la piccola borsa è buonissima, e tutti gli affari tendono al rialzo. Il numerario si fa sempre più abbondante, e molte case che ne aveano riposta una certa quantità, cominciano a rimetterlo in circolazione. C'è dunque un deciso miglioramento negli affari.

Continua l'indisposizione della signora Medori; e chi pretende che ella non canterà più neppure negli *Ugonotti* che si erano annunziati, attendendo invece a sciogliersi in via amichevole dalla sua scrittura; chi sostiene, all'incontro, che ella farà un nuovo tentativo, ma il colpo mortale è già dato, e io dubito forte che possa rialzarsi dalla caduta. Il suo dispiacere, la sua emozione furono così vivi, che, dopo il suo esordio, essa fu sempre in preda ad una violenta febbre. Ieri tuttavia stava meglio.

La signora E. de Girardin ebbe testè un gran successo al teatro del *Ginnasio*, nella rappresentazione di un piccolo componimento che, da lei abbozzato, fu rinvenuto soltanto dopo la sua morte. Questa produzione, riveduta e corretta da Adolfo Dennery, fu assai bene accolta dal pubblico e fece versare soavi lacrime, pel suo argomento sentimentale e drammatico.

Quanto al processo del maestro Verdi col Teatro Italiano per impedire la rappresentazione del *Trovatore*, che egli vuol far dare all'*Opéra*, credesi che ne riuscirà vincitore. D'altra parte, delle conseguenze di questo processo assunse la responsabilità il signor Fould.

P. S. Sento essersi tenuto stamattina un consiglio di ministri, in cui trattossi di una comunicazione intorno ai principati, stante che l'Austria cerca di scusare la prolungata sua occupazione.

A.

—o—

I giornali di Francia che più particolarmente difendono la politica del governo, le corrispondenze cui, a torto od a ragione non sappiamo bene, si attribuisce un carattere semi-ufficiale, volendosi inspirate dal ministero degli affari esteri di Francia, attaccano con un mirabile accordo la prolungata occupazione delle provincie danubiane per parte dell'Austria.

Se havvi qualche cosa a maravigliare in ciò si è, come giustamente osserva l'*Indépendance belge*, che siasi aspettato finora a riconoscere l'ingiustificabile petulanza della condotta degli austriaci in questo affare. Però meglio tardi che mai, se i gabinetti delle potenze interessate si determineranno a far rispettare le disposizioni dei trattati anche da chi non intervenne che per stipularne gli utili senza aver in nulla contribuito agli oneri che gli altri sopportarono.

Sarà però necessario, per ottenere un effettiva soddisfazione, che le potenze occidentali si mostrino un po' risolute, giacchè colle note, per quanto si vogliano acri, non se ne farà nulla. L'Austria non è poi tanto sensibile, e purchè possa ottenere il suo interesse, si lascierà dire tutto quello che agli altri piacerà.

—Scrivono da Vienna al *Corrispondente di Norimberga*:

« Pare certo che la partenza della squadra francese per Napoli non è che di poco differita, e che sarà presto il richiamo del sig. Brenier con tutta la legazione. L'Austria ha potuto tenere indietro la Francia sino all'ultimo. Ma alla fine sembra che a Parigi si perda la pazienza, tanto più dopo l'insuccesso degli ultimi sforzi del generale Martini. Il gabinetto delle Tuileries ha pure invitato l'Austria a spedire alcuni vascelli, non si sa ancora se l'Austria accetterà. A quanto sembra per altro, senza avere la più piccola intenzione di figurare come l'alleata del dicembre, spedirebbe, per altri motivi, uno o due vapori di guerra nella baia di Napoli, che sarebbero a disposizione dell'ambasciatore austriaco. »

— Leggesi d'altra parte nella corrispondenza della *Presse Belge*:

« Non ho niente di nuovo intorno alla questione di Napoli, ma devo dirvi di non prestar fede ad una voce commentata da tutti i nostri giornali. Fu detto che il re di Napoli avea chiesto di essere rappresentato nella conferenza di Parigi, al quale scopo si sarebbero introdotte delle pratiche. — Tenete per certo che non ci fu in proposito nè proposizione diretta, nè insinuazione di sorta alle corti di Parigi e di Londra. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *ottobre* (sera).

La borsa fiacca sempre in causa della questione napolitana.

Si aspettano a questo proposito imminenti comunicazioni ufficiali.

Tolone, 14. Nessun movimento nella flotta.

Azioni del credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 772.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Da Marsiglia, 12 *ottobre*. Le lettere da Napoli 6 ottobre recano che il governo ha preso delle misure perchè non avvengano dimostrazioni popolari se giugnessero le squadre delle potenze occidentali. Altre del 7 aggiungono che i preparativi di difesa vengono continuati. (*Gazz. ticinese*)

Borsa di Parigi del 14 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 .		66 50 66 25
4 1|2 p. 0|0 .	90 60 90	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	»
5 p. 0|0 1853	55 55	» »
Consolidati ingl.		92 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Bache *sul calcolo approssimativo delle linee concorrenti delle maree diurne e semidiurne della costa degli Stati Uniti nel golfo del Messico.* Il professore O. M. Mitchell leggeva quindi uno scritto, nel quale venne descrivendo *i nuovi metodi adottati nell' osservatorio di Cincinnati*, del quale egli è direttore; parlò specialmente dei metodi di determinare la positura e la direzione del telescopio, cercando il modo di determinare la retta ascensione di una stella, ossia il momento esatto del suo passare pel meridiano.

Alla periferia del disco rotante del suo cronografo egli attaccava strette striscie di carta bianca a distanze irregolari, nascondendole nel loro passaggio col mezzo di piccole lastre locate in fronte di esso disco. Notando poi i tempi della loro occultazione il Mitchell ci assicura che essi possono essere determinati con un' accuratezza pressochè matematica, la possibilità dell' errore non ascendendo che ad un diciottesimo di un millesimo di secondo. Egli entrava quindi nell'esporre le esperienze istituite affine di vedere se fosse possibile di notare il passaggio delle stelle sopra le fila del telescopio colla stessa esattezza colla quale gli era dato di segnare il passaggio delle striscie dietro le dette lamine. Le esperienze lo condussero alla conclusione che si potea giungere ad un' esattezza anche maggiore. Affine poi di scansare ogni errore che possa nascere dalla distrazione dell'osservatore, il Mitchell pone sotto le strisciette di carta annesse alla periferia del cronografo una punta metallica che nell'istante del suo passaggio dietro la lamina occultante, passa attraverso ad un globulo di mercurio, e per mezzo della penna magnetica la striscia viene a segnare la sua stessa ocultazione in un modo infallibile. Discorrendo poi degli errori che nascono nella opera del dirigere gli stromenti d' osservazione, accenna a un metodo, per cui, mediante una serie di tazze contenenti mercurio e comunicanti coll'istromento, egli può ad ogni momento determinare l'errore dell'asse del transito. Parla inoltre della vite micrometrica, e ne dimostra la imperfezione suggerendo l'uso di un altro istromento, per cui egli moltiplica meccanicamente il moto del telescopio, in modo che questo apparisce all' occhio nudo a un decimo di secondo di arco segnato da un ago moventesi su un quadrante graduato. Il professore Stefano Alexander discorrea, dopo il Mitchell, *intorno alla forma, grandezza, massa ed orbita dei pianeti asteroidi*. Dietro una serie di osservazioni egli conchiude che il pianeta, dal cui sfracellamento si suppongono formati gli asteroidi, percorrea la sua orbita intorno al sole in 1752 giorni, rivolgendosi intorno a se stesso in tre giorni e un terzo, ed avente un diametro nove volte maggiore di quello della terra.

Il *calorico dei raggi del sole* fu argomento a due memorie di Elisha Foote, nelle quali si prende a dimostrare che la vera misura del calorico solare può ottenersi coll' aggiungere alla differenza di temperatura ottenuta alla luce del sole e all' ombra, il calcolo dell' aumento della temperatura atmosferica. La forza calorica del sole non può dirsi uniforme, ma varia secondo la temperatura del luogo, nel quale cadono i suoi raggi. Cosicchè il calore non viene propriamente dal sole; dal sole viene soltanto luce, che ha la potenza di eccitare il calorico. Questa potenza dei raggi solari cresce colla densità dell' aria. Piglinsi due tubi di vetro della stessa forma e capacità, e si intrometta un termometro in ciascun di essi. Nell' uno si condensi l' aria, si rarifichi nell' altro, e messi ambidue alla stessa temperatura, si espongano uno accanto all' altro al sole. L' esperienza dimostrerà che il tubo ad aria condensata acquisterà una temperatura venti gradi superiore a quella del suo compagno. Tale effetto della rarefazione atmosferica dee scemare la potenza calorica della luce solare nella sommità delle montagne. Un'altra osservazione ci dimostra che i raggi del sole sono più potenti nell' aria umida che nella secca. Due tubi, l' uno pieno d' aria saturata di umidità, e l' altro disseccato con clorido di calce, esposti al sole, daranno una differenza di circa dodici gradi di temperatura. Ancora, i raggi solari manifestano una forza maggiore nell'acido carbonico, che non nell' aria; nell' ossigene più che nell' idrogene.

Il prof. Rogers presentava quindi una memoria *intorno alle osservazioni fatte sull' ozone*. Schönbein, parecchi anni sono, scopriva nell' atmosfera quest' agente d' una forza grandissima, materiale e ponderabile. L' ozone fu considerato da alcuni chimici come un perossido dell' idrogeno, e da altri come una forma allotropica dell' ossigeno. Molte osservazioni fatte dal Rogers dimostrano che questo agente trovasi in maggior quantità nell' aria agitata dal vento; egli però non potrebbe affermare certa la sentenza di coloro che attribuiscono alla preponderanza dell' *ozone* la salubrità atmosferica.

Il dottor Gould entrava a parlare degli istromenti ordinati ed in parte ricevuti dal nuovo osservatorio di Albany. Il circolo meridiano, l' istromento di transito e l' eliometro vennero fabbricati dai signori Pistor e Martin di Berlino; il telescopio del circolo meridiano ha l' apertura di 7 pollici e mezzo, e una lunghezza di dieci piedi. Le lenti pervengono dalla fabbrica di Chance di Birmingham. Hanvi due tipi d'istromenti astronomici, i tedeschi e gli inglesi. I secondi solidi, fermi, e costrutti nello scopo di evitare errori nell' uso delle parti principali; i primi leggieri, artistici, e costrutti in modo da poterli maneggiare facilmente, e da poter misurare i movimenti più minuti. Il Gould agli inglesi preferisce i tedeschi. La lente oculare del telescopio avrà un movimento verticale ed orizzontale ed il diaframma sarà pure fornito di un pari micrometro.

Il cronografo munito del sistema di misura micrometrica fu introdotto recentemente dal Leverrier nell' osservatorio imperiale di Parigi. Il prof. Peirce presentava alcune osservazioni *sulle correnti periodiche dell' anello di Saturno*, dopo le quali il prof. Alexander leggeva una memoria *su alcune speciali proprietà del sistema solare, che paiono confermare l' ipotesi nebulare*. È un fatto, secondo l' Alexander, che parecchie nebulose si risolsero in gruppi di stelle, mentre molte altre, siccome le comete e la luce zodiacale che presentano materie nebulose, se ne stanno ancora nel loro stato primitivo. La terra probabilmente venne formata dal rompersi di un anello nebuloso, mentre Venere e Mercurio pare siano usciti dal disciogliersi di un altro anello di pari natura. Dalle densità relative e dalle distanze dei pianeti e da altri fenomeni l' Alexander traeva nuove prove a conferma dell' ipotesi di Laplace. Carlo Scott dell' uffizio del *Coast-survey* dà a questo punto comunicazione di una memoria *sulla secolare variazione nella delineazione magnetica dell' Atlantico e del golfo della costa degli Stati Uniti, fondata su osservazioni fatte nei secoli* 17, 18 *e* 19.

Comunicava ancora un altro scritto *sulla variazione secolare dell' inclinazione magnetica degli stati del nord-est*. A lui tenea dietro il prof. Henry che descriveva *il grande barometro locato nella grande aula dell' istituto Smitsoniano*. Ricorda l' Henry i molti tentativi fatti in varii paesi, affine di sostituire l' acqua al mercurio nel barometro; fra i quali è degno di menzione il barometro del prof. Daniell della società reale britannica, che empieva il tubo di acqua bollente, coprendo la superficie inferiore dell' acqua d' olio di ricino, affine di impedirne il contatto coll' aria. Però l' esperienza ha dimostro che l' aria veniva assorbita dall' olio, e il nitrogeno di quest' aria passava nell' acqua.

Il prof. Henry usò nel suo barometro l'acido solforico, il quale non emette vapori sensibili, nè assorbe alcuna quantità d' aria. Egli è vero che l' acido solforico ha molta affinità coll' acqua; però a questo sconcio si può provvedere per mezzo di un piccolo apparato contenente clorido di calcio, che assorbisce l' umidità dell' acqua che può venire in contatto coll' acido solforico. Il tubo di questo barometro ha una lunghezza di duecento e quaranta pollici, un diametro di 3|4 di un pollice, ed è inchiuso in una cassa di ottone di un diametro di due pollici e mezzo.

Intanto il Bache comunicava *alcune osservazioni risultanti dalle esperienze del Coast survey per determinare l' incremento del Sandy Hook;* e dava ancora in compagnia del sig. Hilgard *i fondamenti di una dissertazione intorno agli elementi magnetici terrestri degli Stati Uniti, ricavati dalle osservazioni del Coast survey*. L' Alexander discorreva *intorno alle stelle temporanee, e intorno all' origine sferoidale delle forme dei gruppi e delle nebulose*. Il Rogers spiegava *la formazione delle bolle d' aria generate dal cadere delle goccie in sulla superficie dell' acqua;* Il Gould esponea *i risultati della spedizione astronomica fatta dagli Stati Uniti al Chili per la determinazione della paralasse solare;* Il signor Chauvenet ragionava *intorno al metodo di determinare la latitudine di un luogo dall' osservazione dei tempi, nei quali due stelle conosciute giungono alla stessa altezza;* il signor Coffin descriveva *il piano di riduzione delle osservazioni meteorologiche adottato dall' istituto Smitsoniano*, e il Brunnow presentava *alcune sue tavole sugli asteroidi*.

(*Continua*)

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico anti-nervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (c)

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO
Lavori con qualsiasi minima curva
IMPIALLACCIATURE
ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA
PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

LA RAGIONE
FOGLIO EBDOMADARIO
di filosofia religiosa, politica e sociale
diretto da
AUSONIO FRANCHI

Anno III. — Nuova Serie.

Col 18 ottobre corrente la *Ragione* comincia l'anno III delle sue pubblicazioni, ed una *Nuova Serie*, aumentando il suo formato da pag. 16 a 24, e formerà tre volumi all'anno in luogo di due, un volume per quadrimestre.

Prezzo d'associazione — Per un anno: Torino L. 14; Provincie L. 16.

Per un quadrimestre: Torino L. 5; Provincie L. 6.

Dirigersi alla Tipografia V. Steffenone, Camandona e C., Torino, via S. Filippo, 21.

GLANDS-DOUX
C. DE COUSSIN.

Ce Café efficace dans les maux de tête et d'estomac, dissenteries, fièvres, etc., contient le tannin à plus forte dose que les autres. Les célèbres chimistes Pelouze, Thénard, Orfila, etc., le prescrivent comme fortifiant tonique et astringent. — Dépôt chez les principaux droguistes et épiciers. Entrepôt central: *Louit frères et C., à Bordeaux.*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Livorno.* . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il Timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 14 ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	89-50	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	90-10-15 90	— — —
1851 »	1 giugno	90-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 5 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	332 31 8.bre	— —	330 31 8.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottoqre		— —	— — —	— —	635 31 8.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.		700 697-50	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		280 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	290 31 8.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	256 20 8.bre	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 70
Londra	25 27 1/2	25 »
Milano		
Parigi	99 75	98 70
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 02
— di Savoia	28 60	28 65
— di Genova	78 80	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Proprietà mediche
del ROB LAFFECTEUR

Il *Rob Boyveau-Laffecteur*, preparato colla più grande cura, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Larrey di Cuisinier, di salsapariglia, di saponaria, ecc., ecc. Rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia come pure tutte le preparazioni il cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire.

Erpeti	Tigna	Scrofole
Postema	Ulceri	Scorbuto
Gancheri	Scabia degenerata	Fiori bianchi

Tutte queste malattie provengono d'una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne.

Si prescrive pure il Rob Boyveau, Laffecteur per la cura delle affezioni del sistema nervoso e del fibroso, come:

Gotta	Reumatismi	Paralisia
Dolori	Impotenza	Sterilità
Marasmo	Ipocondria	Dimagrazione

Purificando gli umori il Rob rigenera il sangue e armonizza le funzioni vitali; per ciò si può provarlo ed impiegarlo senza timore e spesso con successo in gran numero di malattie per le quali non è specialmente indicato, come sono le seguenti:

Raffreddori trascurati	Aneurisma del cuore
Catarri della vescica	Ulceri dell'utero
Sconcerti mestrui	Colpi apoplettici
Pallidezze	Emorroidi
Tumori bianchi	Tosse ostinata
Asma nervosa	Ristringimenti
Idrocele, Idropisia	Renelle
Coliche periodiche	Malattie del fegato
Gastrite	Gastro-enterite.

Per ottenere la guarigione delle malattie croniche che hanno già resistito a più cure converrà sottomettersi all'uso del Rob in primavera, e nell'autunno e ricominciare tre o quattro anni di seguito.

Raccomandiamo specialmente alle donne che giungono all'età critica di far uso del Rob durante quindici o diciotto mesi a piccole dosi, senza interruzione, onde prevenire le ulceri e gli altri accidenti in questo burrascoso periodo della loro vita.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è sopratutto utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, e pei quali fa uso senza riflessione del coppaio, del cubebe e delle iniezioni le più forti. Ora che ne avviene? La malattia ritorna sempre, perchè la virulenza contagiosa non è distrutta e quindi si è esposti a dei ristringimenti ed in seguito all'impotenza.

Noi consigliamo adunque di far uso del Rob a preferenza d'ogni altro mezzo. Ma quelli che avranno già ricorso agli astringenti, dovranno in seguito servirsi del Rob per neutralizzare completamente la virulenza ch' è stata inoculata. Alcuni medici impiegano nel tempo stesso il Rob ed i mezzi astringenti: è meglio il non ricorrere a questi ultimi che dopo d'aver consumato cinque o sei bottiglie di Rob.

Gli scoli cessano spesso senza che si sia costretti d'impiegare il coppaio o cubebe, nè le iniezioni, il che è sommamente più utile.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è stato approvato dall'antica società reale di medicina col decreto dell'anno XIII, ed ha fornito il corpo marittimo francese nel 1788 e nel 1793; nel 1850 è stato approvato nel Belgio dal ministro della guerra pel servizio sanitario dell'armata belga; ed ultimamente è stato officialmente approvato in tutto l'impero Russo. Come antisifilitico, il Rob è stato ammesso negli spedali della marina francese dal 1788 in poi.

Questo Rob guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie. Quest'ultima specie sopravviene talvolta fino a vent'anni dopo i primi sintomi che si credevano distrutti.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

È il sol rimedio che si dee adoperare con fiducia quando si vuol maritarsi e avere una garanzia per la salute dei proprii figli e per la pace domestica.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccelli Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicelis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdaz; *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

Il sigillo del sig. Boyveau-Laffecteur è impresso nel vetro delle bottiglie e sopra la capsula di stagno; si trova anche posto unitamente alla firma del dott. Giraudeau Saint-Gervais, sopra la cartapecora e la cordicella o legaccia che chiudono il turacciolo:

Economia del 10 *p.* 0/0 *quando si comprano delle grandi bottiglie.*

Le mezze bottiglie colla nuova etichetta contengono circa un mezzo kilogramma di Rob, e le bottiglie intere contengono circa un kilo e cento grammi, cioè un decimo di più delle due mezze bottiglie; equivale ad una bonificazione di 2 fr. per bottiglia grande, a 20 fr. per 10 bottiglie intere.

Nell'interesse della salute pubblica, tutti i corrispondenti del dott. Giraudeau de Saint-Gervais sono pregati: 1. Di mettere la loro etichetta o bulletta sulle bottiglie che vendono; 2. Di garantire che il Rob è il vero Rob proveniente dal dottore Giraudeau de Saint-Gervais.

Per evitare le contraffazioni bisogna rompere le bottiglie vuote, distruggere le bullette, mai rendere gli opuscoletti o le formole in cui sono involte le bottiglie.

GOVERNO FRANCESE.

Per decisione speciale, il Bollo Imperiale è apposto sulla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, e si deve rifiutare e denunziare a Parigi come contraffazione, ogni bottiglia che non presenterà questo segno ufficiale sotto la capsula. I contraffattori dei Bolli dei governi sono puniti colle galere in tutti i paesi.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati in questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d'Italia.

NB. Ciascuna bottiglia di Rob è fornita, e ciò gratuitamente, di un'opera

Metodo Vegetale.

CURA
DELLE MALATTIE
provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori

COLL'USO

del ROB LAFFECTEUR

solo autorizzato in Francia, nel Belgio ed in Russia secondo i consigli del Dottore GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS

Cavaliere della Legion d'onore, degli Ordini reali del Salvatore e dell'Indipendenza, Medico della Facoltà di Parigi, membro della Scuola pratica, ex-interno degli spedali, Corrispondente delle Società reali di medicina di Rotterdam, Malines, Bruxelles, ecc. ecc.

PARIGI

Chiunque desideri consulti e cura per corrispondenza, debbe dirigersi al signor Giraudeau di St-Gervais, il quale è visibile in casa sua, dalle nove ore antimeridiane alle tre pomeridiane, via Richer, 6 *bis*, in Parigi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.